



«Aprite Sesamo»: cade la porta che isola le culture

Tra Archiginnasio e Museo archeologico c'è un passaggio sconosciuto ai più: oggi e domani verrà ripristinato insieme a un percorso inedito

Per anni quella porta è stata un "segreto" ben custodito. Un piccolo accesso aperto solo agli addetti ai lavori, varco di collegamento tra due storiche istituzioni cittadine: il Museo archeologico e l'Archiginnasio. Quella porta oggi sarà aperta, per due giorni soltanto, permettendo così ai visitatori di seguire un percorso inedito tra i due istituti. Tra mostre di successo - sono gli ultimi giorni di "Carducci e i miti della bellezza" - e di fresca apertura: proprio oggi il Museo inaugura quella su Edoardo Brizio, pioniere dell'archeologia nell'Ottocento bolognese, un precursore della materia in Italia. Ma il fatidico "Aprite Sesamo" - al via dalle 15 alle 18.30, domani dalle 10 alle 18 - risana anche una frattura tra Museo e Archiginnasio che affonda le sue radici negli anni 70. A raccontare l'aneddoto è Cristiana Morigi Govi, direttrice dell'Archeologico: «In quel periodo l'Archiginnasio era in piena espansione: non riusciva a contenersi nei propri spazi. Il Museo invece, cercava di risollevarsi dopo gli anni difficili della Guerra». Un giorno Govi riceve una lettera: «Si prega di sgomberare il Museo entro un mese, le stanze saranno occupate dall'Archiginnasio». Fu un fulmi-

La biblioteca dell'Archiginnasio

ne a ciel sereno, ricorda, «ma tenemmo duro. Tanto più che, la mancanza di fondi, a volte, è una salvezza per gli enti culturali, di quel trasferimento non se ne fece più nulla». Anche Pierangelo Bellettini, direttore della Biblioteca, ricorda quell'episodio, sottolineando come, in realtà, «entrambi gli istituti abbiano sempre avuto problemi di spazio».

Pace fatta, dunque. A giovare saranno i visitatori di questo weekend, che potranno aggirarsi nei meandri dei palazzi con l'aiuto di guide specializzate. Ci sono le collezioni dell'Archeologico e gli scaffali della Biblioteca, con la Sala di consultazione che festeggia il cinquantenario. E poi le banche digitali e le decorazioni, le pareti affrescate e le bellezze archeolo-

giche. Ma sarà anche l'occasione per avvicinarsi alla vita di due personaggi - Carducci e Brizio - che furono amici e colleghi, scomparsi nello stesso anno: il 1907. Se di Carducci si sa quasi tutto, meno conosciuta è la biografia di Brizio, che fu titolare della tutela archeologica del territorio. In anni lontani portò fuori la disciplina dalle stanze degli eruditi, grazie a un approccio in avanti sui tempi: scavi controllati, rispetto del territorio, musei moderni. Lo stesso Carducci si interessò alle ricerche del collega sulle antiche genti che popolarono la città e ne trasse le teorie nell'ode "Fuori dalla Certosa di Bologna".

